

N. 13. Porto di Santa Venere. Prolungamento del molo di difesa, lire 900,000.

N. 14. Porto di Reggio Calabria. Ampliamento del porto e sistemazione delle banchine, lire 2,700,000.

N. 15. Porto di Cotrone. Maggiore spesa per l'esecuzione dei lavori approvati con legge del 23 luglio 1881, n. 333, per la costruzione di un porto nel seno della marina settentrionale di Cotrone, lire 1,700,000.

N. 16. Porto di Taranto. Ampliamento del porto commerciale, lire 1,200,000.

N. 17. Porto di Brindisi. Costruzione di nuove banchine ed escavazioni straordinarie, 1,620,000 lire.

N. 18. Porto di Bari. Costruzione d'un pennello e formazione di piazzali, lire 540,000.

N. 19. Porto di Molfetta. Prolungamento del molo foraneo, lire 600,000.

N. 20. Porto di Sinigallia. Prolungamento dei moli, lire 60,000.

N. 21. Porto di Fano. Ristauri urgenti al porto e prolungamento del molo guardiano, lire 80,000.

N. 22. Porto di Pesaro. Riattamento del vecchio porto e del nuovo canale, lire 390,000.

N. 23. Porto di Rimini. Prolungamento dei moli, lire 200,000.

N. 24. Porto di Cesenatico. Prolungamento delle palafitte ed altre opere, lire 160,000.

N. 25. Porto di Chioggia. Costruzione di una darsena e di nuovi approdi, lire 700,000.

N. 26. Porto di Venezia. Costruzione di un bacino di carenaggio e di vari tratti di banchine, lire 4,000,000.

N. 27. Porto di Porto Torres. Lavori di completamento, lire 800,000.

N. 28. Porto di Bosa. Ricostruzione parziale del muraglione di difesa, e rifiorimento della scogliera, lire 100,000.

N. 29. Porto di Cagliari. Costruzione di una diga ad occidente del porto, lire 600,000.

N. 30. Porto di Messina. Ricostruzione delle vecchie banchine, lire 640,000.

N. 31. Porto di Palermo. Sistemazione generale del porto, lire 6,150,000.

N. 32. Porto di Marsala. Prolungamento del molo occidentale, lire 300,000.

N. 33. Porto di Porto Empedocle. Consolidamento delle nuove gettate, lire 500,000.

N. 34. Porto di Catania. Completamento del nuovo porto, lire 1,716,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonaiuto.

Bonaiuto. Anzi tutto, sento il dovere di ringra-

ziare l'onorevole relatore, per le gentili parole che, nella sua elaborata relazione, ha diretto alla mia cara Catania, nonchè all'illustre ministro dei lavori pubblici che mostrossi sempre benevolo alle incessanti sollecitudini da me fatte per questo disegno di legge, sollecitudini e premure che rimasero infruttuose presso l'onorevole ministro Saracco. Poi, mi permetto di rivolgere una viva preghiera all'onorevole ministro dei lavori pubblici, e gliela rivolgo, per quella stima che ho di lui, e per la sua meritata fama di scrupolosa onestà.

Il porto di Catania, onorevole ministro, fu decretato in base alla legge del 23 agosto 1872, che approvò ad un tempo il progetto Fiocca, studiato lungamente dal Governo.

Questa legge faceva assumere al municipio di Catania la spesa di 5 milioni; di 1,600,000 allo Stato; di 1,600,000 alla provincia e ai comuni.

In base a questa legge, ebbe luogo l'asta pubblica, e fu stipulato il relativo contratto dal ministro dei lavori pubblici, in conformità dell'avviso dei corpi tecnici all'uopo ed a tempo consultati. La cura e l'esecuzione dell'opera, in forza della legge del 25 marzo 1865, fu affidata al Genio civile; e la città di Catania non aveva altro compito, che quello di pagare soltanto. Nemmeno si ebbe concessa la sorveglianza morale sull'andamento delle opere!...

Durante l'esecuzione dei lavori progettati il Governo pensò di mutare la destinazione di quel porto, puramente fondato per gli interessi commerciali di Catania, in un porto nazionale. E quindi mutata la destinazione, ampliandolo, decretò nuovi studi e nuove opere, che poscia furono eseguite nell'esclusivo interesse dello Stato. E la città di Catania, che non usufruiva per nulla delle nuove opere, — o se vuoi pure indirettamente, — fu obbligata, malgrado le sue proteste, a pagare le maggiori somme, ed aggravare il suo bilancio di cifre enormi, senza potere avere ancora quel porto che formò per secoli l'aspirazione del suo popolo, e che diversamente avrebbe avuto bello e compiuto se il Governo non pensava di modificare, nell'esclusivo interesse nazionale, il primo progetto che limitava a carico del comune la spesa di soli 5 milioni; cifra, che pur costando grandi sacrifici ai cittadini, pure per nulla dissestava le sue finanze.

Il Genio civile, che spesso si accusa ingiustamente, confesso che a Catania ha fatto il suo dovere.

Una voce. È un miracolo!

Bonaiuto. È un miracolo; ma debbo confessarlo. Io che spesso censuro l'andamento delle autorità